

Testimonianza di Nicole Temporin
Assemblea diocesana dei presbiteri e dei diaconi 2024
9 ottobre 2024

Sono Nicole Temporin, ho 28 anni e sono grata per la possibilità di essere qui e condividere con voi il mio grazie e il mio pensiero per voi sacerdoti e diaconi. Se sono qui è proprio grazie a qualcuno di voi, che circa tre anni fa, durante il percorso delle 10 parole, ha accolto la mia storia e ci ha visto Bellezza. Da lì è iniziato un bellissimo cammino per me, alla riscoperta della Fede, che mi ha stravolto la vita, portandomi anche a fare scelte concrete importanti. Infatti, da due anni abito qui accanto: al Centro di Pastorale adolescenti e giovani. Sono tanti gli amici con cui ho condiviso questa esperienza con il passare dei mesi. Vivere la quotidianità con alcuni di voi, qui a casa o anche nelle esperienze dei campi saf, è qualcosa per cui sono davvero tanta grata. Infatti, mi avete mostrato che la nostra Fede è una relazione con Qualcuno e come tale possiamo viverla quotidianamente, non solo nella Messa della domenica come pensavo da piccola. Oggi desidero anche io coltivare una relazione quotidiana con Dio!

Il vostro sì, lo sapete, è generativo per tante, tante persone: quelle con cui condividete un bel pezzo di strada, magari nelle vostre parrocchie, ma anche per quei ragazzi con cui scambiate poche, ma puntuali, parole. Attraverso le catechesi avete l'enorme possibilità di portare profondamente la Parola di Dio a chi vi ascolta. Voi potete raccontarla, renderla vicina e facilmente concreta. Tramite la vostra voce i cuori che ascoltano vengono toccati dalla Voce di Dio. Che potenza!

A volte basta anche solo essere spettatori di ciò che siete per essere toccati dall'amore del Padre. Ripenso ad esempio ad alcuni episodi in cui negli occhi di alcuni di voi ho visto tanta, tanta stanchezza. Eppure, se arrivava un ragazzo in cerca di risposte o conforto, il vostro sì non veniva meno, neanche in tarda notte.

E poi penso alla vostra paternità: mi colpisce molto. La vostra scelta porta con sé l'impossibilità di avere figli biologici. Ma quanti figli avete!

“E chiunque ha lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli o campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo...” (Mt19,29)

Ho nel cuore una scena fotografata nel recente viaggio in Georgia, organizzato da Cpag e Caritas Young, viaggio in cui abbiamo visto che le distanze geografiche non significano nulla per la Chiesa. Lì infatti preti georgiani e italiani insieme sono stati per noi ragazzi immagine viva di fraternità.

Ricordo in particolare Mama Merabi, sacerdotessa che si prende cura dei bambini che ci sono in un paesino sperduto in montagna. In lui questa paternità era evidente. È il loro punto di riferimento, è la persona con cui passano la maggior parte del tempo e lui ha un'attenzione unica per ciascuno di loro, così come l'ha avuta per noi. Mama Merabi arrivava a sera sfinito, tanto che un paio di volte, mentre chiacchieravamo tra noi sotto alle stelle, lui si è addormentato. Ma la sua disponibilità nei nostri confronti non aveva limiti. Questo suo atteggiamento l'avevo già visto e lo vedo spesso in voi: incarnate infatti la Parola ***“dare la vita per i propri amici”*** (Gv 15,13) e per i figli che siete chiamati a custodire e accompagnare.

Desidero ringraziarvi, a nome di tutta la Chiesa e in particolare dei giovani. In questo tempo in cui anche i giovani adulti e non solo gli adolescenti vivono una sensazione di smarrimento e ricerca di senso, voi siete padri, madri, siete fari, siete pastori. Siete punti saldi, riferimenti su cui contare per poter ricevere parole che finalmente indirizzano alla vera fonte di vita, che finalmente dissetano. In un mondo che parla di guerra, morte, indifferenza voi portate parole di vita, luce, amore, speranza. Nell'accompagnamento spirituale ancora di più, avete la possibilità di farci incontrare Dio, di aiutarci a riconoscere come parla alla nostra vita.

Siete strumenti attraverso cui il Padre opera e compie miracoli. Ad esempio, nel momento dell'Eucarestia.

A volte, lo dico con sincerità ma senza giudizio, mi rattrista vedere sacerdoti o diaconi che distribuiscono la comunione quasi come gesto automatico, senza sollevare lo sguardo verso la persona che hanno davanti. Quanto è bello invece, e succede molto più spesso, quando guardate chi sta per ricevere l'Eucarestia. Uno sguardo profondo, accompagnato da un sorriso. Avete tra le mani il Signore, avete il dono di renderlo dono per tutti quelli che si avvicinano. Lui continua a spezzarsi, pezzo dopo pezzo, e voi Lo donate. Pezzo dopo pezzo. Questa immagine si è fissata forte in me alla GMG di Lisbona 2023. Quanti eravamo! In quante parti Lui si è spezzato! E tramite voi, si è donato a milioni di persone. E questo miracolo attraverso voi si compie ogni giorno... anche se a ricevere l'Eucarestia dovesse essere una sola persona.

E come sono belli i gesti fraterni tra voi, che durante la Messa concelebrata vi avvicinate a quel tavolo e mangiate dello stesso pane riconoscendo con sguardo innamorato che lì, in quel pezzo di pane, c'è l'Amore più grande che avete incontrato. In quel momento la vostra testimonianza è forte, siete per chi vi guarda ***lampade poste sul candelabro*** (Lc 8,16).

Siete strumenti e lo siete da uomini, da esseri umani. E in quanto tali, vivete come noi laici ogni emozione, vivete paure, attraversate momenti di fatica o dolore; magari legati alla distanza dalla famiglia, il poco tempo libero o le responsabilità che sentite. Per questo mi chiedo, noi laici come possiamo custodirvi?

Certo, ci sono i tanti servizi in cui possiamo concretamente dare una mano, ma soprattutto possiamo anche noi essere quella spalla con cui condividere il peso delle fatiche o quell'amico con cui condividere la gioia, e ritrovarla amplificata. Possiamo costruire tra noi relazioni autentiche che, lo sappiamo, sono quelle che ci permettono di gustare un pezzetto di Eternità.

Mi sento di invitarvi ad essere veri: siete sì un punto fermo nella vita di tanti, ma non dovete per questo mostrarvi impeccabili, sempre positivi, sempre gioiosi.

Per me, poter accogliere anche la vostra fragilità è stato un dono perché ha significato vicinanza. Infatti, uno dei momenti di Fede e di Chiesa più belli che ho vissuto è stato quando ho condiviso nella preghiera con un sacerdote la paura e la preoccupazione per la salute e in un'altra occasione il dolore per la malattia, e poi per il lutto, di una persona cara. Ho apprezzato tanto quando qualcuno di voi mi ha consegnato preoccupazioni e domande. In questo modo infatti, nel mio custodirlo nella preghiera, ho potuto parlare di lui a Dio con parole più precise, consegnando situazioni specifiche e rilevanti per quella persona, in quel giorno, in quel periodo della vita.

Se siamo Chiesa allora siamo famiglia, e la famiglia, ci si augura, è il luogo dove si può essere se stessi, perché amati proprio così. Con pregi e difetti, nei momenti felici e in quelli di tensione. Mostrarvi a noi in tutta la vostra umanità può farci avvicinare ancora di più e questo ci può aiutare a custodirvi davvero.

Non so se avete visto The Chosen, la serie sulla vita di Gesù a partire dalla chiamata dei discepoli. A me è piaciuta tantissimo proprio perché rende facile immedesimarsi in coloro che scelgono di seguirlo. Vivono momenti di gioia grande, così come di pianti profondi, di entusiasmo e di dubbio. Si stimano e si aiutano, ma a volte litigano tra loro. È tutto così normale! Anche tra voi ci sono sicuramente simpatie, antipatie, idee diverse; ma siete accomunati da qualcosa che va oltre a tutto questo: avete scelto di vivere per Dio, di lasciarlo operare attraverso le vostre vite donandogli tutto. Questo vi rende fratelli e deve far sì che nonostante le diversità, a guidarvi sia il desiderio di collaborare per continuare a costruire la Chiesa.

Siete voi a insegnarcelo, lo Spirito parla a ciascuno in modo diverso e ciascuno trova la propria modalità per esprimere i propri carismi e talenti. C'è chi tra voi vive la propria vocazione in parrocchia, chi con i giovani, chi con i missionari, chi con chi è senza una casa; e ce ne sono molte altre! Sono tutte in ugual modo importanti ed essenziali, degne di esistere.

“Ebbene, è proprio lui che ha dato diversi doni agli uomini: alcuni li ha fatti apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri. Così egli prepara il popolo di Dio per il servizio che deve compiere. E così

si costruisce il corpo di Cristo, fino a quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio" (EF4, 11-13).

Non vi parlo con la pretesa di insegnarvi qualcosa, ma vi condivido un mio desiderio: quello che tanti conoscano Dio e si avvicinino alla Chiesa. Siamo chiamati tutti ad essere *attraenti*, ma voi siete più osservabili e osservati.

Siate allora innamorati della Chiesa e ricercate nel volto dei vostri fratelli, che avete accanto oggi in grande numero, il volto di Dio. ***"Gareggiate nello stimarvi a vicenda"*** (Rm12,10) sia il vostro stile.

Siate il Volto della Chiesa: bello, semplice, vero, anche nelle fatiche, ma sempre amabile e amorevole.

Siate per noi il volto del Padre.

Grazie.